

Freeride: le regole del gioco



GIULIO CARESIO

Giornalista, esperto di montagna e sci fuoripista

Quando si tratta di sci fuori dal battuto, ci sono regole scritte e non scritte. Alcune “parlate”. Altre per sentito dire. Insomma molto fumo. Complici anche un panorama disomogeneo nelle valutazioni e nei provvedimenti locali, e un’informazione poco limpida, documentata e competente in materia.

IN APERTURA DI QUESTO NUOVO SPAZIO sulla rivista dedicato allo sci freeride, colgo quindi con piacere l’invito della testata a fare un po’ di chiarezza in merito. Sciare fuoripista in Italia è assolutamente legale, così come in quasi tutto il Pianeta. Lo ribadisce e regola a livello nazionale l’art.17 della legge 363 del 2003 che si preoccupa in particolare di due aspetti: scaricare i gestori degli impianti da qualsiasi responsabilità per ciò che accade fuori dalle piste e imporre «agli sci-alpinisti» (così al comma 2 dell’articolo) l’utilizzo laddove sussistano evidenti rischi di valanghe dei dispositivi elettronici per garantire idoneo soccorso (in pratica dell’artva).

LE NORMATIVE REGIONALI per lo più riprendono e ribadiscono gli stessi principi. Talvolta introducono specificazioni più che

sensate, come nel caso del Piemonte che estende a tutti i soggetti che praticano lo sci fuoripista e le attività escursionistiche fuori dai percorsi individuati e segnalati l’obbligo di portare con sé, non solo l’artva, ma anche pala e sonda, e non solo in caso di “pericolo valanghe”.

TALVOLTA INVECE IL LEGISLATORE regionale può generare ambiguità e difficoltà interpretative. Come accade ad esempio nel caso dell’Abruzzo che vincola la non responsabilità del gestore degli impianti al fatto che abbia segnalato il divieto di accesso o pericolo frane o valanghe. Quindi se non l’ha fatto in modo puntuale ed esaustivo o qualcuno ha rimosso un cartello è responsabile? Inoltre la legge abruzzese introduce un comma che vieta «lo sci fuoripista lungo pendii interessati attivamente o passivamente da rischio di eventi valanghivi potenzialmente connessi con l’area sciabile attrezzata». Anche qui i punti interrogativi per l’applicazione non mancano.

E poi ci sono i Comuni. Che ruolo hanno? Possono vietare il fuoripista? Sono anni ormai che a spot si riaccende la questione delle ordinanze di divieto. Molti i ricorsi sulla legittimità dei provvedimenti che hanno portato a rapidi dietro front da parte di amministrazioni troppo spesso dimentiche del fatto che il divieto non può essere tout-court senza circostanziarne motivo, luogo e arco temporale. I Sindaci possono quindi vietare il fuoripista al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l’incolumità pubblica e la

sicurezza urbana, ma le ordinanze devono rispondere ai criteri di contingibilità e urgenza, ovvero essere provvedimenti di carattere straordinario, giustificati da un grado di pericolo non comune, e di durata temporanea.

Proprio in questi mesi, inoltre, Lombardia, Piemonte e Abruzzo si sono allineati a Veneto, Trentino-Alto Adige e Valle d’Aosta sulla compartecipazione – finanche in alcuni casi al 100% – al costo di un soccorso in montagna da parte dell’assistito in caso di imperizia, non necessità o imprudenza. Al di là delle tante discussioni che ne potrebbero scaturire a partire dalla difficoltà di stabilire il grado di imprudenza o il rischio eccessivo cui si fa riferimento, questi provvedimenti posso essere letti come uno stimolo a utilizzare l’arma più potente e trasversale per tutti questi problemi: l’educazione.

Dobbiamo promuovere cultura, intelligenza e responsabilità, per far crescere la consapevolezza e la voglia di outdoor in un Paese – l’Italia – ancora fondamentalmente sedentario e poco preparato. Nessuna regola né normativa può sostituirsi a competenza e buon senso. Un ambiente nevoso non battuto, anche se ci muoviamo solo con le “ciaspole”, richiede la conoscenza degli elementi per valutarne il rischio, nonché la preparazione e l’attrezzatura per praticare autosoccorso in valanga. La prima responsabilità rimane la nostra individuale. Non dimentichiamolo e non delegiamola né alla legge, né all’attrezzatura. —S

SCI

IL MONDO
DELLA
NEVE

skitoday.it

ANNO 59 | N 322

NOVEMBRE 2015 | € 5

- **Giappone**

La neve più profonda del pianeta

- **Test materiali**

Sci Race Carve GS e scarponi Race

We are *back!*

